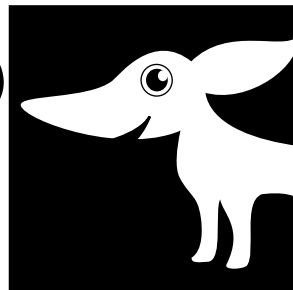


Le Redazioni di Libbranchio

La Gang dei Fuoriclasse Scuole sec. di I grado
Voci dal b(r)anco Scuole sec. di II grado



Sabato 17 penultimo giorno di Libbranch'io che riparte riaprendo l'esposizione dei libri creati dalle scuole .
La mostra quest'anno è sull'intercultura, tema a cui la provincia di Modena è molto interessata, perché vive in prima persona il problema dell'integrazione delle diverse culture e proprio questi libri sono il metodo per discuterne in classe e mandare a tutti messaggi di dialogo. È molto importante per questo progetto che ogni scuola abbia il proprio scaffale di libri multiculturali per dare la possibilità ad ogni alunno di comparare la propria cultura con quella degli altri. Quest'idea offre alle scuole la possibilità non solo di diffondere cultura ma anche di produrla in forma espressiva a seconda delle età .
Emerge una grande creatività grazie alla narrazione e una visione più positiva della società: l'intercultura è un processo in continua evoluzione che non deve spaventare perché è anche la chiave per un insegnamento migliore nelle scuole.

Nadia Tosi e Veronica Cassoli

Il libro: pretesto per parlare di sé... Parola di Roberta Cardarello

La redazione di Libbranch'io ha intervistato Roberta Cardarello, docente dell'università di Modena e Reggio Emilia che al convegno è intervenuta sui libri e pratiche di lettura a scuola. Le abbiamo chiesto di chiarirci i punti nodali del suo intervento: questi sono "l'importanza del libro e della lettura per formare dei buoni lettori e la persona in generale". Fondamentale "è il ruolo dei personaggi all'interno del libro e come, attraverso le pagine, vengono incontrati a scuola; in particolare come il lettore si identifica in loro, attraverso la storia". Da una ricerca internazionale e da una di Parma, curata da lei stessa, è infatti emerso che "in Italia, nelle scuole elementari, il bambino lettore ha forti legami con i personaggi". Inoltre, si è rilevato quanto nelle scuole italiane ci sia la necessità di promuovere la

lettura, con l'attenzione e l'ascolto delle storie e delle emozioni altrui. Il suo consiglio ai lettori è quello di "ricorrere alla lettura di romanzi lunghi, tralasciando le *solite* antologie, alimentando le discussioni in classe tra gli alunni, di commento alla lettura". A differenza delle scuole estere, in Italia c'è più riflessione sulla lingua e comparazione tra i testi, tralasciando però spesso proprio l'importanza dell'incontro con il personaggio. Il lettore tende a riconoscerne le emozioni e ad approfondire ed esprimere anche le proprie. Se è vero che "chi legge, legge sé stesso", è altrettanto vero che il libro è sempre anche un incontro con l'altro.

*Emanuela Raneli,
Marilena Petrosino*



Intervento di Roberta Cardarello al convegno

Un libro è sempre interculturale: fa conoscere una nuova vita e una nuova storia immedesimandoci nel personaggio protagonista. Leggere un libro significa vivere tante vite e se, la lettura è intensa, scatta una profonda conoscenza e un incontro reale. La riflessione poi s'incanta sulla scuola e su come questa si occupi della lettura: la narrativa assume forme molteplici ed accompagna ogni età; dai bimbi agli universitari. L'attività meno noiosa per parlare di un libro a scuola è la discussione e la conversazione in classe: i ragazzi imparano a ragionare sull'importanza dei contenuti, ma soprattutto sui personaggi e sulla loro dinamicità. Secondo alcune importanti ricerche, i libri che sono rimasti dentro sono quelli in cui noi siamo stati colpiti da un personaggio. Spesso un non lettore "nasce" non perché non sa leggere ma perché, come afferma lui stesso, non gli piace leggere. La comparazione tra il lettore e il non lettore sottolinea che il lettore è più sensibile al linguaggio, rilegge ciò che non ha capito, si coinvolge emotivamente tanto da sognare i personaggi del libro e il contenuto del libro è un continuo oggetto di conversazione con gli amici; inoltre apprezza la lettura silenziosa che è più faticosa ed è praticata dalle persone più attente.

*Barbieri Cecilia, Camellini Stefania,
Piscopello Alessandra, Verna Martina*

sabato 17 maggio 2008 - 2

Adriana Querzè e Giancarlo Mori aprono il convegno

L'assessore Querzè presidente coordinatrice pare il convegno dichiarando che il libro è un oggetto di fondamentale mediazione tra gli individui., in un'epoca in cui si alla società che òla scuola necessitano di azioni mediatrici. Uno scaffale interculturale è costituito da diverse tipologie di libri, che necessitano di un lessico condiviso. Nella mostra libranch'io sono stati raccolti attraverso un bando più di 250 libri provenienti da oltre 200 scuole di 17 regioni italiane: un ampio panorama dell'interessantissima produzione da parte della scuola. Il dirigente scolastico di Modena e provincia, Gianni Mori, ha affermato poi che oggi, finalmente, questo convegno dimostra che ci sono buone notizie dalla scuola. Il suo discorso si articolò su tre punti, tre pensieri lunghi. La scuola non solo trasmette, ma anche produce cultura; il tema dell'interculturalità è molto importante, proprio a Modena una delle province più interessate all'educazione interculturale; lo scambio interculturale è, come diceva Borges, "la migliore eredità che ci ha lasciato il mondo classico".

Astolfi Elisa, Mignani Lisa, Lombardi Vania, Pender Sylwia

Roberto Farnè: Alberto Manzi e la scuola che sa fare

Abbiamo intervistato Roberto Farnè, dell'Università di Bologna e del Centro Studi dedicato ad Alberto Manzi, che interverrà al convegno per parlare di questo importante personaggio. Gli abbiamo chiesto il significato di questa testimonianza e della sua correlazione con il tema dell'interculturalità.

<< Alberto Manzi è conosciuto per aver alfabetizzato negli anni '60 migliaia di adulti tramite la televisione, ma molti non sanno che è stato anche un validissimo scrittore per ragazzi; tra i suoi libri più importanti vi è appunto "Orzowei" che in lingua africana significa "trovatello". Tratta la storia di un bambino bianco allevato da una tribù africana: è una storia bellissima con un problema di integrazione per così dire al contrario e dal

finale interessante che ... non vi voglio svelare.>>. Orzowei fu un grande passo verso l'interculturalità, e si stima che, dopo "Pinocchio", sia il secondo romanzo

italiano più tradotto nel mondo. L'ultimo lavoro del Maestro Manzi risale al 1980: si tratta di un programma televisivo per insegnare l'italiano agli immigrati dal titolo "Impariamo insieme", andato in onda su Rai 2 per qualche tempo: già in questo dimostra un'attenzione e

fallimento in quanto "chi effettivamente tra gli extracomunitari poteva stare dalle 13,00 alle 13,15 davanti alla televisione?" commenta Farnè. Non venne infatti rispettato l'impegno di produrre video cassette del programma come materiale didattico e la trasmissione risultò quasi inutile. Da ultimo, va ricordata la sua presenza in America latina per molti estati consecutivi, trascorse ad insegnare a leggere e a scrivere agli indios e ai campesinos, attività che lo portò a diventare, agli occhi dei dittatori di allora, "ospite non gradito". Alberto Manzi è quindi davvero un maestro, che merita di essere mag-

giormente conosciuto e particolarmente ricordato in questo evento sull'interculturalità.

Elisa Frigieri, Kabir Yusuf Abukar



un'acuta lungimiranza rispetto all'allora nascente fenomeno dell'immigrazione. Manzi non amava particolarmente ricordare questo lavoro, ritenendolo un

Una giornata importante, dunque, quella di oggi, che può aiutarci a vivere meglio e ad accordare le nostre differenze in un concerto armonioso... Come accade mirabilmente nella musica dei Zambra Mora, la band che ha suonato la sua stupenda musica multi-etnica, per tutti i partecipanti

In redazione il giorno 17 maggio hanno lavorato: la classe I G del liceo Sigonio, Elisa Frigieri, Kabir Yusuf Abukar, Raneli Emanuela, Petrosino Marilena, Martha Kadio, del liceo Sigonio, le prof. Vincenza Capolino, Claudia Vellani, Anna Soresina, e inoltre Alberto Setti, Giuliano Boni e M. Grazia Rotelli